

IL CASO. L'UNIVERSITÀ DI TORINO METTE A PUNTO UN BREVETTO PER FERMARE IL PUNTERUOLO ROSSO. GRAZIE AI FINANZIAMENTI SAUDITI

La ricerca italiana salva le palme del deserto

FABIO MARZANO

In Arabia Saudita la palma da dattero è sacra: è la pianta più citata nel Corano ed è l'albero "benedetto" delle popolazioni beduine. Per questo, quando le 20 milioni di palme del Paese sono state colpite dal punteruolo rosso, un insetto che ha rischiato di ucciderle tutte, è scattata una sorta di emergenza nazionale. A salvarle è stato un gruppo di ricercatori italiani.

«Ci hanno chiesto di sviluppare un prodotto per allontanare il punteruolo rosso dalle palme e abbiamo progettato una pellicola insetticida spessa meno di un millimetro che protegge quella parte della pianta più esposta all'attacco del parassita», spiega Andrea Alberto Rettori, patologo forestale e coordinatore del progetto a cui hanno collaborato Università di Torino, AgriNew-Tech e Studio Planta.

Il punteruolo rosso è un coleottero originario del sud est asiatico che è sbarcato sulla penisola arabica sulla

scia dei cambiamenti climatici e con l'arrivo di palme infette dai Paesi vicini. Ha straordinarie capacità di adattamento ai climi estremi, come quelli del deserto, ed è il killer numero uno delle palme.

Quasi il 90 per cento delle palme trattate con il metodo italiano si è rivelata immune alle visite del coleottero. Ora questa tecnologia contro il punteruolo rosso è protetta da un brevetto mondiale ma si può utilizzare solo in Arabia Saudita. «Siamo citati come gli autori del prototipo ma la proprietà è della società saudita che ha commissionato il progetto», prosegue Rettori. Nessuna polemica, era negli accordi.

Lo studio sulla tecnica anti-punteruolo rosso è una ricerca da circa mezzo milione di euro maturata nell'ambito di una collaborazione più ampia, e più ricca, tra AgriInnova, il centro di ricerca per l'innovazione in campo agroambientale dell'Università di Torino, e il colosso saudita della chimica Sabic. «Oltre alla cura delle palme, l'accor-

do prevede lo sviluppo di iniziative nell'ambito della difesa delle colture e di trasferimento tecnologico nel campo dell'ortofrutticoltura sostenibile, in particolare nelle tecniche di produzione fuori suolo», spiega Maria Lodovica Gullino, patologa vegetale dell'università di Torino che ha capitanato la spedizione.

Certo, il brevetto saudita con la ricerca italiana potrebbe apparire una beffa, soprattutto se si pensa allo stato di salute delle palme da dattero in Italia. «La tecnica andrebbe adattata al comportamento dell'insetto sulle piante italiane ma le nostre coste sono letteralmente invase dal punteruolo rosso. - conclude Rettori - La palma in Italia è una specie ornamentale diffusa sui lungomare e non è mai stato possibile organizzare un piano nazionale contro questo insetto, arrivato più di dieci anni fa in Sicilia con alcune piante infette provenienti dal Nord Africa. Nessuno ha preso sul serio la minaccia e ora le palme malate che non vengono sostituite rischiano di crollare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALBERO BENEDETTO

La palma da dattero è la pianta più citata nel Corano e per questo considerata sacra

